

Grande guerra, non confondere bene e male

Cara Direttrice, anche a nome del gruppo diocesano Giustizia Pace Ambiente, vorrei contestare il commento (non firmato) dell'Annuario della Diocesi di Parma 2018 in seconda di copertina. In particolare due passaggi:

“...la Diocesi di Parma, col Vescovo Guido Maria Conforti, partecipò al sentimento comune di riconoscenza nazionale per il sacrificio delle vittime...”: forse le madri e i familiari dei 650.000 soldati italiani morti (più le migliaia di invalidi) non erano particolarmente accomunati a questo sentimento di riconoscenza...

“La grande guerra, così nominata dagli storici, vide l'arruolamento di numerosi soldati quando nel pieno fulgore della loro giovinezza si trovarono al fronte per la difesa di quei valori di identità, senso di apparte-

nenza e orgoglio patriottico...”: già nel 1965 don Milani usava un linguaggio ben diverso dalla retorica bellica, concludendo la sua lettera ai cappellani militari: “Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima.

Se volete diciamo: preghiamo per quegli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si sono sacrificati per il solo malinteso ideale di Patria calpestando senza avvedersene ogni altro nobile ideale umano. Lorenzo Milani sac.”

don Corrado Vitali

Quanto espresso, ci comunicano, intendeva semplicemente esprimere un sentimento di cordoglio verso chi è morto nella grande guerra. Certamente si apprezzano, accanto ad altre, le espressioni di don Milani riportate.

Quei politici che fomentano il razzismo

Cara Direttrice, sono politicamente schierato, ma ritengo che quasi quarant'anni di impegno ecclesiale mi consentano di essere sereno nel dire quello che dirò.

I cattolici sono presenti in ogni partito e schieramento e tale pluralismo è ormai un dato di fatto da anni. Essi – una minoranza – sono chiamati a testimoniare i valori del cristianesimo, pur dovendo trovare le opportune mediazioni, in un ambiente, quello politico, che per definizione è laico e in cui occorre tenere presente una grande complessità e molteplici fattori. A volte i cattolici impegnati si sentono in sintonia con i vari punti programmatici delle forze politiche a cui appartengono, a volte sono in posizione più critica e tentano di ottenere con la loro azione il risultato che ritengono più giusto per il bene comune e la dignità umana. Capita anche che ci si possa trovare in difficoltà e occorre a quel punto compiere delle scelte, cercando di interrogare nel profondo la propria coscienza.

Che i cattolici vivano la politica con una certa dose di travaglio (con la t minuscola...) è inevitabile ed è anche giusto perché tale travaglio è il segno che c'è una dimensione ulteriore irriducibile alla sfera politica stessa.

Proprio per queste ragioni, addolora che vi siano esponenti politici, anche di Parma, che si dichiarano apertamente cattolici e che, di fronte alla questione dei profughi e dei migranti, in-

vece di portare all'interno del loro schieramento o partito un contributo nel senso dell'equilibrio, della solidarietà e della tolleranza, sono tra i primi a fomentare sentimenti razzisti. Io non mi permetto di giudicare questa o quella persona, ma mi chiedo se la comunità cristiana, che ha come sua legge costitutiva l'amore per ogni altra persona, l'accoglienza incondizionata, il soccorso a chiunque soffra – una legge che trova la sua perfetta personificazione in Gesù Cristo e che trasuda da quasi ogni pagina del Vangelo – possa rimanere indifferente nei confronti di chi non perde occasione per prendersela con i richiedenti asilo e i migranti, aizzando le paure della gente e strumentalizzandole a fini elettorali. Possibile che i continui richiami e appelli di Papa Francesco possano essere così apertamente e convintamente contraddetti da chi si professa cattolico/a praticante? A scanso di equivoci: non sarò certo io a invocare interventi censori o richiami dall'alto. Ritengo però che una sana e aperta presa di distanza di tutti noi da una controtestimonianza di questo tipo sia necessaria. Poi ognuno, ascoltando la propria coscienza, voti pure per chi vuole, ci mancherebbe.

Sandro Campanini